



## Percorsi del Piano Paesaggistico Regionale

116

Rivista mensile  
monografica  
Anno XIV

Allegato al  
n. 229 di  
Urbanistica  
Informazioni

€ 4,50

**INU**  
Edizioni

*a cura di Anna Abate, Angelino Mazza*

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 35/2005 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma - ISSN 1128-8019

# Sommario

---

## Percorsi del Piano Paesaggistico Regionale

*a cura di Anna Abate, Angelino Mazza*

Introduzione	<i>Anna Abate</i>	<i>pag.</i>	2
La questione paesaggio nel panorama regionale	Ambiente-Paesaggio-Territorio: vita, identità, risorse <i>Viviana Cappiello</i>	<i>pag.</i>	4
	Politiche di piano più che retoriche sul paesaggio <i>Angelino Mazza</i>	<i>pag.</i>	6
Le proposte metodologiche	Paolo Castelnovi	<i>pag.</i>	10
	Giuseppe De Luca	<i>pag.</i>	14
	Veziò De Lucia	<i>pag.</i>	18
	Francesco Karrer	<i>pag.</i>	22
	Nicola Giuliano Leone	<i>pag.</i>	26
	Gabriele Paolinelli	<i>pag.</i>	30
	Pierluigi Properzi	<i>pag.</i>	36
Conclusioni	<i>Luigi Mazza</i>	<i>pag.</i>	41

# Introduzione

Anna Abate\*

Il presente numero di Urbanistica Dossier nasce da informali discussioni svolte fra alcuni funzionari dell'amministrazione regionale che hanno gestito la procedura selettiva (cottimo fiduciario) tesa ad individuare il Coordinatore Scientifico per la redazione del Piano Paesaggistico della Regione Basilicata.

A valle del procedimento di selezione, dinanzi ad un ricco ed eterogeneo materiale costituito da otto proposte metodologiche a firma di riconosciuti professionisti ed accademici italiani, è emersa l'esigenza di farne condividere i contenuti piuttosto che riporle, in un ordinato archivio, insieme a tutti gli atti di gara.

E' stato, pertanto, chiesto ai partecipanti di aderire al nostro intento di rendere manifestamente pubbliche le idee contenute nelle proposte metodologiche, consentirne una pubblica comparazione, con la intenzione di favorire così una inconsueta iniziativa di relazione e di dibattito culturale e scientifico laddove aveva appena avuto termine una esperienza di concorrenza professionale.

All'invito hanno aderito sette professionisti le cui proposte metodologiche sono pubblicate in rigoroso ordine alfabetico e nella formula presentata alla gara; un professionista, invece, ha comunicato il proprio dissenso, ritenendo l'iniziativa "impropria" sotto vari punti di vista, conseguentemente con rispetto la proposta non viene pubblicata.

Le proposte, al di là di quanto deciso dalla autorevole Commissione di valutazione, sono state rilette più volte, destrutturate con la curiosità e l'obiettivo di trovare "ponti" fra le diverse e diversificate esperienze di pensiero espresso che pur offrono comuni argomenti per una nuova prospettiva della politica di paesaggio.

La premessa a cui i partecipanti si sono riferiti e con la quale si sono confrontati è stata, ovviamente, comune: il pensiero della Regione Basilicata in merito all'interpretazione del Piano Paesaggistico Regionale che, concettualmente collocato nella visione innovativa del "paesaggio" esteso a tutto il territorio e della necessità di "politiche di qualità paesaggistiche" come definita dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ha l'ambizioso fine di essere un evoluto strumento unitario di pianificazione territoriale.

E' un piano che, consapevole che il paesaggio cambia velocemente, si pone l'obiettivo non di fermare tale velocità ma di accompagnare e gestire i cambiamenti utilizzando strumenti di diverso livello sia di diagnosi (atlanti dei paesaggi), di valutazione (carta regionale dei suoli), di definizione strutturale

e strategica (quadro strutturale regionale) sia di gestione secondo un modello per tipologia di risorsa (norme, direttive, linee guida, osservatorio).

La Regione Basilicata ha esplicitato e motivato nella Delibera di Giunta Regionale n.366/2008 la propria scelta di piano paesaggistico regionale che, recuperando gli strumenti della Carta Regionale dei suoli e del Quadro Strutturale regionale previsti nella legge regionale n. 23/99, uniti agli obblighi normativi del Codice dei beni culturali e del paesaggio assume in sé, in modo integrato, l'essere progetto di trasformazione contemporanea dopo aver pre-supposto gli oggetti e le relazioni territoriali (di tipo fisico, sociale e culturale) da conservare.

Qui il concetto di conservazione (permanenza) e di trasformazione (evoluzione) della risorsa è pervaso dalla complessità che è insita nell'atto del pre-supporre, del con-cordare, del con-dividere, che allude ad un processo pubblico di decisione (sulla struttura che deve permanere), di impegno (per azioni di trasformazione secondo obiettivi di qualità) e di vincolo comportamentale (rispetto alle condizioni prestabilite).

La scelta fatta dalla Basilicata è di un Piano Paesaggistico Regionale che si pone come strumento quadro che assume per tutto il territorio l'obiettivo della qualità paesaggistica, combinando azioni di conservazione e trasformazione, dove la conservazione contiene, ma non si identifica, con la tutela.

Le otto proposte metodologiche presentate, rispetto a questa scelta apprezzata e ritenuta inedita, identificano alcuni elementi portanti di riflessione che, a mio parere, sotto forma di problemi operativi, la Regione dovrà porsi.

- Il piano paesaggistico da costruire, nella sua componente strategica, non potrà essere estraneo alle politiche regionali di settore già consolidate in piani e strategie regionali di recente approvazione ma dovrà soffermarsi sul tema cruciale di come penetrare in essi, connotare di qualità paesaggistica l'attuazione delle scelte, essere "tentacolare" nei bandi che i settori specifici stanno già redigendo.

- Con riferimento a tale aspetto è fortemente significativo il fattore tempo entro cui il piano sarà redatto ed il modello organizzativo per priorità riferite a temi urbanistici e territoriali.

- I temi strategici specifici che il piano dovrà individuare richiedono una diffusa condivisione del senso che viene conferito al territorio - paesaggio-ambiente, una condizione "pattizia" e di alleanza tra soggetti istituzionali, un partenariato politico e socio economico.

- Il piano dovrà porsi il problema della diversa portata delle disposizioni relative agli oggetti ed ambiti vincolati (art. 136 del Codice) e del rapporto con gli altri livelli locali di pianificazione territoriale ed urbanistica.

- L'organizzazione interna regionale, istituzionale e tecnica, che produrrà il piano deve essere orientata alla massima cooperazione ed innovare la attuale modalità di lavoro per competenze e declaratorie separate.

Personalmente auspico che questi cruciali problemi operativi vengano affrontati nella mia regione con una ferma volontà di far diventare pratica politica

ed amministrativa ciò che al momento è la decisione di un percorso di innovazione culturale. In conclusione, ritengo che leggere le proposte metodologiche di seguito ospitate nell'ottica dialogica e problematica suggerita, consentirà di utilizzare questo numero di Urbanistica Dossier non come un semplice strumento di trasmissione di idee, sottolineo, di alta qualità professionale, bensì come una densa e non comune occasione di comunicazione.

*\*Architetto, P.A.P. del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.*